

La sentenza Il pm Ielo: i verdetti si rispettano ma faremo appello. Sabella: non è un processo perso

Condannati, non per mafia

Roma, i giudici accolgono in parte le accuse. A Carminati 20 anni, a Buzzi 19

Condanne pesanti per Massimo Carminati (20 anni) e Salvatore Buzzi (19 anni) ma il reato di associazione mafiosa come lo aveva inteso la Procura di Roma non c'è: il Tribunale ha riconosciuto l'esistenza di un'associazione a delinquere ma è stata negata l'aggravante, quella che aveva dato il nome all'inchiesta (Mafia Capitale appunto). Questa deci-

sione dei giudici ridimensiona alcune delle condanne e porta a molte scarcerazioni tra cui quella di Ruggero e Rotolo. Il pm Paolo Ielo: i verdetti si rispettano, ma faremo appello. Alfonso Sabella, ex magistrato e assessore alla Legalità: non è un processo perso.

da pagina 2 a pagina 5
Sacchettoni, Voltattorni

I giudici confermano il sistema di corruzione a Roma non l'aggravante che aveva dato il nome all'inchiesta Raggi esulta: è la vittoria dei cittadini sul malaffare

A Buzzi e Carminati 19 e 20 anni di carcere ma non per mafia

ROMA Condanne pesanti, alcune esemplari. Ma il reato di associazione mafiosa, attorno al quale ruotava il processo chiamato appunto «Mafia Capitale», non c'è. È caduto.

L'ex Nar Massimo Carminati viene condannato a 20 anni di carcere, Salvatore Buzzi — l'imprenditore della coop «29 giugno» accusato di aver distribuito tangenti — a 19. I colletti bianchi, quell'area grigia che si muoveva a proprio agio fra lobby e pressioni capitoline sono bersagliati da una raffica di condanne che superano qui e là le richieste dell'accusa. Perché il tribunale ha comunque riconosciuto l'esistenza di un'associazione a delinquere, sia pure non di stampo mafioso.

Per il resto, il crollo dell'ag-

gravante mafiosa che, a suo tempo, era stata contestata tra gli altri al capogruppo del Pdl a Roma Luca Gramazio e al funzionario Franco Panzironi, ne salva molti. Non solo perché ridimensiona le condanne sollecitate dall'accusa, ma perché porta a molte scarcerazioni, a cominciare dai due accusati di collegamento con la 'ndrangheta Salvatore Ruggero e Rocco Rotolo, assolti come l'ex manager di Ama Giovanni Fiscon. Va ai domiciliari lo stesso Gramazio, fra gli imputati simbolo di Mafia Capitale, fotografato mentre i carabinieri del Ros lo arrestano. Torna libero Franco Panzironi, ex braccio destro di Gianni Alemanno, condannato a 11 anni per corruzione aggravata.

Bastano le prime parole del-

la presidente Rosaria Ianniello per liberare l'euforia degli imputati e dei loro familiari. Canta vittoria Sergio Carminati, fratello di Massimo. Esultano i parenti di Carlo Maria Guarany e si consola perfino chi ha comunque ottenuto una pena più alta. Fra questi l'ex presidente dell'assemblea capitolina Mirko Coratti (Pd) condannato a 6 anni anziché i 4 richie-



sti dai magistrati Cascini, Ielo, Tescaroli. Sette anni, invece dei 4 richiesti, per corruzione e turbativa d'asta all'ex consigliere comunale Pierpaolo Pedetti. Un anno in più rispetto alla richiesta dei pm anche all'ex presidente del municipio di Ostia Andrea Tassone (Pd), condannato a 5 anni. Quanto a Luca Odevaine, malgrado la collaborazione, si vede inflitti 6 anni e mezzo di carcere.

La sentenza apre, ovviamente, anche lo scontro politico. «Basta parlare di mafia, va ripristinato l'onore della città», attacca Roberto Giachetti, ex candidato sindaco del Pd. «Imprenditori, politici, dipendenti pubblici corrotti e personaggi della criminalità di un passato non lontano hanno ucciso Roma», dice invece la sindaca Virginia Raggi. Che celebra quella di ieri come «una vittoria dei cittadini su malaffare e vecchia politica».

Ilaria Sacchettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA